

G. NUZZI, *Via Crucis*, Chiarelettere

Molveno

Vizi e virtù dello Stato Vaticano...

Un libro che svela tutti i piccoli e grandi intrighi di corte di uno degli Stati più discussi e secretati del mondo occidentale, lo Stato Vaticano.

Ricco di dettagli e di documentazione inedita, il testo racconta i grandi vizi capitali che oggi risuonano, con grande enfasi mediatica, dentro e fuori le grandi mura vaticane e ci aiuta a capire e ad addentrarci in questo mondo, molto poco spirituale e assai terreno e materialista. Una vera e propria inchiesta documentata nei minimi dettagli, con scritti e testimonianze originali, che racconta la grande via crucis che un uomo, venuto dalla fine del mondo, Papa Francesco, sta compiendo per riportare la Chiesa alla sua originaria missione: la diffusione della parola di Cristo, l'umiltà e la dedizione agli ultimi.

Ci riuscirà? Una cosa è certa: dopo di lui, la Chiesa cattolica non sarà più la stessa!

Stefano Menegon

Cronaca, economia e storia

Credo sia impossibile negare che la storia del Vaticano e quella dello stato italiano siano legate a doppio filo da sempre, ma quanto conosciamo noi italiani di quello che accade nei palazzi attorno alla piazza del Bernini, quanto sappiamo realmente di questo Stato all'interno del nostro Stato?

“Via Crucis” - assieme ai precedenti libri di Nuzzi sull'argomento - è una splendida finestra sulla cronaca e sull'economia di uno Stato che è sicuramente famoso per la sua riservatezza e di cui non è semplice intuire le meccaniche e gli iter amministrativi. Prendersi cura delle anime dei fedeli è solo una delle missioni dello stato Vaticano, amministrare enormi flussi monetari sembra essere una missione altrettanto importante.

Nuzzi, grazie ai documenti di cui è entrato in possesso, ci svela una battaglia intestina tra diverse fazioni vaticane, una battaglia che è molto poco spirituale e molto terrena. Dalle lettere e dai verbali degli incontri trapelano conti, condizioni e amministrazioni dai risvolti poco limpidi, un male che attanaglia la Chiesa da troppo tempo ormai.

Ma “Via Crucis” è anche la testimonianza di un momento storico che potrebbe diventare molto importante per lo stato Vaticano. L'avvento del 266° Papa seguito alle dimissioni di Benedetto XVI potrebbe rappresentare l'inizio di un'epoca di grandi cambiamenti. Alla luce di questi documenti assume nuovo valore anche il nome scelto da Bergoglio per il suo cammino papale, Francesco quel santo a cui la povertà e la semplicità fu tanto cara. E proprio la questione economica, raccontata in questa inchiesta, è uno dei punti che più sembra stare a cuore a Papa Francesco, ma fino a che punto riuscirà questo Papa a intervenire nel cambiamento della condizione attuale?

Insomma, una lettura sicuramente interessante a da raccomandare a quanti vogliano provare a chiarirsi le idee su l'entità e le modalità con cui la chiesa amministra il suo patrimonio e su quali trasformazioni siano in atto. E chissà che non serva anche a comprendere un poco meglio anche alcuni aspetti della nostra storia italiana!

Claudia Gaetana Rubino

La battaglia tra Papa Francesco, rivoluzionario e manager, e gli antieroi del Vaticano

“Come vorrei una chiesa povera e per i poveri!?”: con questo accorato richiamo alla povertà, il 16 marzo 2013, appena tre giorni dopo la sua elezione al soglio pontificio, Papa Bergoglio abbandonava il discorso precompilato per spiegare, a braccio, la scelta del nome “Francesco”. Non ha mezzi termini il nuovo Papa: il modello a cui guarda è San Francesco d'Assisi che di Madonna Povertà aveva fatto la sua sposa. Infatti, sebbene lo stesso Cristo nell'inviare per il mondo i Dodici li invitasse a non prendere nulla per il viaggio “né pane, né bisaccia, né denaro nella borsa” (Marco

6,8), non sempre i suoi seguaci, nei secoli passati come al giorno odierno, hanno aborrito lussi, ricchezze e... comodità che ne derivano.

Ecco perché Francesco, stagliandosi come un Papa di rottura, mosso dall'ardore di un rivoluzionario e dalla lungimiranza di un manager, ha sin, da subito, avviato un tentativo di cambiamento radicale della Chiesa.

La strada intrapresa non è facile, diventa quasi una "Via crucis", come ricorda, sin dal titolo, il libro di Nuzzi.

La Via Crucis, la Via dolorosa, di Gesù che procede verso il Golgota, è scelta come simbolo dal noto giornalista per rappresentare le vicissitudini del percorso avviato da Bergoglio, in particolar modo con la creazione di Cosea (Pontificia commissione referente di studio e di indirizzo sull'organizzazione della struttura economico-amministrativa), istituita con Chirografo del 18 luglio 2013, con lo scopo di contribuire, in collaborazione con il Consiglio dei Cardinali per lo studio dei problemi organizzativi ed economici della Santa Sede, alla riforma delle istituzioni curiali, finalizzata "ad una semplificazione e razionalizzazione degli Organismi esistenti ed ad una più attenta programmazione delle attività economiche di tutte le Amministrazioni vaticane".

Il titolo del libro sarà profetico anche per lo stesso autore, trascinato nelle indagini Vatileaks 2 per fuga di notizie e poi, nel luglio scorso, definitivamente prosciolto.

Con "Via Crucis", edito da Chiarelettere nel 2015, il noto giornalista Gianluigi Nuzzi, saggista e conduttore televisivo, ritorna ad occuparsi di Santa sede, dopo i successi di "Vaticano S.p.A." e "Sua santità. Le carte segrete di Benedetto XVI", e, avvalendosi di materiale inedito in larga parte della stessa Cosea (documentazione di grande interesse e riportato integralmente in coda al libro), scopercchia l'inquietante lotta intestina tra i fedelissimi di Papa Francesco, integerrimi e speranzosi sostenitori del cambiamento, e gli antieroi, impegnati ad ostacolare e dirottare l'anelito riformatore. I bilanci redatti con criteri arbitrari che ritraggono una gestione fallimentare delle finanze della Santa sede, i fasti inverosimili e paradossali di Cardinali con immobili a canone zero, il buco nero delle pensioni, l'arcano dell'Obolo di San Pietro, peccati e vizi in Curia, il puzzo storico dello Ior: sono solo alcuni dei fatti descritti e documentati, con la bravura del giallista, da Gianluigi Nuzzi. Il saggio, caratterizzato da uno stile coinvolgente seppur valorizzato dal taglio obiettivo dell'inchiesta giornalistica, ha, fresco di stampa, raccolto il consenso dei lettori, maturando nei mesi l'unanime consenso della critica che ne ha decretato anche il successo in occasione del prestigioso Premio Letterario Caccuri 2016, svoltosi nell'omonima cittadina calabrese nello scorso mese di agosto.

Un florilegio di emozioni suscitate dalla lettura del libro: pagina per pagina si alternano stupore, rabbia, sconforto, ribrezzo per i fatti narrati, e tutte lasciano spazio alla solidarietà verso Francesco I che, nel suo costante appello "pregate per me", non può non ricordare la figura di un altro Papa "scomodo", Papa Giovanni Paolo I, non a caso citato da Nuzzi nell'incipit della sua opera. L'epilogo, invece, è riservato ad un altro accostamento: anche Francesco si dimetterà? In conclusione il libro di Nuzzi mette in scena, in chiave moderna e col supporto dei dati oggettivi, la rappresentazione così attuale del vangelo di Luca cap. 18, nell'episodio in cui il notevole interrogò Gesù: "«Maestro buono, che devo fare per ottenere la vita eterna?»" e Gesù gli rispose: «(...) vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; poi vieni e seguimi»... Ma quegli, udite queste parole, divenne assai triste, perché era molto ricco".

Nicole Rinaldi

"Questo non è un libro in difesa del papa ma un'analisi giornalistica dei gravi problemi che affliggono la Chiesa, generati da una nomenclatura ecclesiastica e da centri di potere nemici di ogni cambiamento." Penso che sia molto di più. Penso che quanto riportato in questo avvincente saggio abbia dato fastidio a chi non voleva che questi fatti venissero a galla, in quanto riguardano logiche di poteri ed interessi che avevano condotto Benedetto XVI alle dimissioni e che papa Francesco vuole cambiare.

Lungi dall'autore voler puntare il dito contro il Vaticano in generale o contro alcuni prelati: il linguaggio attraverso il quale si esplica la sua indagine resta disincantato. D'altronde non è tutto oro quel che luccica. Francesco, alla fine, non riuscirà totalmente nel suo intento. E Gianluigi Nuzzi nello stesso anno in cui è stato pubblicato presso l'editore Chiarelettere "Via Crucis", è stato processato dallo Stato Vaticano. Qualcosa evidentemente non è stata mandata giù dalla Santa Sede, in merito alla divulgazione di scandali, soprusi non condannati, interessi e lussi.

Queste le prime tappe. Nel luglio 2013 papa Bergoglio ha già una fotografia precisa della situazione finanziaria del Vaticano: il suo discorso convoglia sulla necessità di una maggiore trasparenza. Nuzzi, per la prima volta nella storia, trascrive le parole del Papa da una registrazione audio di una riunione riservata. Via Crucis non contiene solo documenti autentici e inediti, ma si pone l'accento anche sulla rappresentazione della Curia nella gestione dei capitali e del riciclaggio di denaro. Nell'autunno 2013 Francesco rimuove laici, vescovi e cardinali fuori dalla sua linea di azione, forma una commissione di inchiesta sullo Ior denominata Cosea sui conti delle finanze vaticane. Ancora a dicembre non vengono approvati dai revisori i preventivi per il nuovo anno e Cosea fa direttamente irruzione presso la segreteria di Stato.

A febbraio 2014 quando nel Concistoro il papa presenta la costituzione della Segreteria e del Consiglio dell'economia, Nuzzi riporta la trascrizione di un documento audio del Concilio segreto dei cardinali. La Segreteria si occupa di programmazione finanziaria e di approvazione del bilancio, mentre il consiglio dei Quindici viene bloccato. Nei dialoghi fa la comparsa il cardinale Pell quale nuovo prefetto delle finanze e denuncia i "tesoretti" privati, leggiamo le parole di scontro con Parolin e con la curia in generale.

Punto per punto, scanditi in ordine cronologico, vengono presentati tutti i passi che portano dalla denuncia choc di papa Francesco alle nuove politiche di controllo della gestione economica. L'autore riporta le registrazioni fatte nel palazzo apostolico: Francesco lamenta della grave situazione finanziaria e della superficialità che vessa nelle casse del Vaticano, l'aumento di un terzo delle spese per i dipendenti, ben quattordici uffici del personale, l'assenza di una logica protocollare tra preventivo e pagamento delle spese. Già quand'era stato prelado provinciale, venne a sapere dall'economista provinciale che il 60% degli investimenti nella provincia gesuitica avevano contribuito alla fabbricazione delle armi; in Svizzera per un investimento mal fatto si sono persi più di 10 milioni di dollari, e così altri investimenti mal gestiti. "Se non sappiamo custodire i soldi, che si vedono, come custodiamo le anime dei fedeli, che non si vedono?" esorta Papa Francesco. Tra l'altro i revisori avevano prima di allora, sempre denunciato le inefficienze: la Prefettura non sa neppure quali siano tutti gli enti dipendenti dalla Santa Sede. Molti enti trattengono per sé un tesoretto da gestire, per non parlare dell'anarchia che coinvolge il mondo immobiliare. A seguire viene presentata la commissione Cosea nominata dal papa con a capo Zahra e vengono presentati tutti i suoi componenti. A partire dai sette punti presentati dal papa, la commissione richiede bilanci e documentazione relativamente alle cause di beatificazione e di santificazione. A quanto pare nessuno controllerebbe nulla in questo ambito, così cominciano le richieste di bloccare i conti correnti presso lo Ior e l'Apsa, in particolare di due membri che ne detengono il monopolio. Una lettera di Zahra indirizzata al cardinale Versaldi per bloccare i conti viene intercettata e resa pubblica nel settembre 2013 su "Libero": "l'obiettivo è screditare la sicurezza e la riservatezza dei membri di Cosea". Da ciò scaturiscono anche alleanze trasversali che puntano contro il pontefice. Un altro punto scioccante affrontato nel saggio è quello sul lusso abitazioni in cui vivono i cardinali, immobili del Vaticano che valgono sette volte in più rispetto a quanto vengono corrisposti. Mentre Francesco vive in un appartamento di appena 50 metri quadri, Nuzzi riporta le metrature delle residenze più fastose dei porporati della Curia romana. Un patrimonio edilizio che spesso non viene neppure catalogato. "Manca un censimento complessivo dei beni di tutti gli organismi del Vaticano e degli ordini religiosi della Chiesa nel mondo". I dati dei beni, gestiti dall'Apsa, sono incompleti, per molte proprietà non è specificata la metratura e queste vengono poste in affitto a prezzi irrisori rispetto ai prezzi di mercato ad amici e conoscenti di prelati. L'appartamento più grande nei sacri palazzi è quello da 700 mq di Bertone, "questa è la regola, non

l'eccezione". Il cardinale Velasio de Paolis abita in 445 mq, Sergio Sebastini in 424 mq, e così via. I dati presentati da Nuzzi non sono una semplice accusa campata per aria, in quanto ad esempio vengono riportati in una tabella all'interno del capitolo i nomi e cognomi dei cardinali, i tipi di contratti – eventualmente – registrati.

Il giornalista racconta anche della gestione dell'Obolo di San Pietro, un fondo per la carità del Papa, "un mistero, coperto dal più impenetrabile segreto". Viene pubblicato il suo ammontare, ma non come viene gestito. "Per ogni euro che arriva al santo padre, appena venti centesimi finiscono in progetti concreti di aiuto ai poveri". È raccapricciante e odioso. Ogni papa ha un suo conto corrente personale e, anche se ormai scomparso, come Giovanni Paolo I, tale conto risulta ancora attivo. Ancora una volta, chi gestisce questi fondi non è dato saperlo. In Vaticano d'altronde succede di tutto, da Calcagno e le accuse di violenza sessuale, a monsignor "500" Scarano e il suo utilizzo improprio dei fondi.

Altra faccenda è quella della gestione commerciale, dei terreni sulla Laurentina, delle forniture, dei lavori edili, delle ristrutturazioni, degli appalti indetti senza una gara, la gestione fallimentare di Radio Vaticana. Nuzzi racconta dello sviluppo di una piattaforma informatica di dati, contabili e gestionali, ma all'appello in magazzino mancano merci dal valore di 1,6 milioni di euro: saranno finite sul mercato nero o caricate sui registri per giustificare altre uscite? Dalla lettura apprendiamo che in Vaticano sono presenti persino tabaccherie, negozi di elettronica e un benzinaio; tutte le attività sono esenti dall'IVA, sebbene si ipotizzi l'introduzione di un sistema di tassazione. La riforma della curia riguarda anche il sistema pensionistico, dove si riscontra un deficit pari a 700-800 milioni di euro. Il fondo pensioni verrà gestito dal Vam, che si occuperà di tutto il patrimonio Vaticano: questo porta irrimediabilmente una frattura tra chi è contro e chi a favore di Francesco, ciò è intuibile a partire da una serie di manovre. Leggiamo che a fine marzo del 2014 dei ladri informati sulla loro ubicazione rubano documenti riservati custoditi negli uffici della commissione, che verranno in parte restituiti qualche settimana dopo in un plico contenente anche un carteggio di affari risalente agli anni '70 tra Vaticano, Umberto Ortolani e in particolare il banchiere Michele Sindona, implicato nella cessione di pacchetti aziendali.

Ad ogni denuncia riportata vengono adottati esempi, per rendersi conto dell'entità dei casi presentati: per riferire della mancanza di norme di inefficienza e di trasparenza, si riportano le parole dei medesimi revisori (Colitta: "il costo di una penna è di 50 centesimi mentre oggi vale 1,20 euro"). Il finale già lo conosciamo, Nuzzi lo definisce "una rivoluzione mancata". D'altronde, come afferma, non scrive per una "spinta anticlericale" ma "per il desiderio di portare alla conoscenza di tutti i cattolici e non solo, le contraddizioni di una Chiesa che Francesco vuole riformare profondamente". Ci riuscirà? Il finale lascia presagire di no.

Lo stile chiaro e pragmatico, la presentazione delle fonti documentarie posti nelle note a fine capitolo e quelli a fine libro, gli indici, la cronologia dei fatti, sono tutti elementi che lasciano intuire la scrittura di un libro ben articolato. A chi consiglieri la lettura di questo saggio? Di certo a tutti coloro che vogliono leggere il *famoso saggio incriminato* – da poco prosciolto assieme al giornalista Fittipaldi – che riporta verità scomode, a chi segue l'autore nelle sue trasmissioni e a chi ha già letto Vatican S.P.A. o altre pubblicazioni del noto giornalista.

Zenone

"Un mondo parallelo che si presta a essere considerato anche come una metafora potente della sede apostolica, divisa com'è tra ciò che emerge in superficie e che viene diffuso nei comunicati ufficiali e ciò che invece si consuma nelle segrete stanze". Il mondo parallelo al quale si riferisce la frase tratta dal libro di Nuzzi "Via Crucis", indica fisicamente i sotterranei che corrono dallo Stato Città chiuso all'interno delle mura leonine ai diversi edifici di potere del Vaticano sparsi nelle vicinanze, attraverso i quali si è sospettato si siano introdotti i "ladri-scassinatori" che nel marzo 2014 trafugarono alcuni documenti chiave della Commissione Cosea ben custoditi nelle casseforti del palazzo delle Congregazioni.

Al di là del fatto criminoso, condotto da professionisti ben informati, la frase sintetizza ed evidenzia la forte dissonanza tra il messaggio pastorale che la chiesa si sforza, soprattutto con l'odierno Papa, di comunicare, e un sistema economico-finanziario che si mantiene in una sorta di autoconservazione destinata ad implodere.

La struttura finanziaria dello Stato del Vaticano può, a tutti gli effetti, paragonarsi ad una multinazionale, con addentellati nei più disparati settori, dall'immobiliare al bancario, dalla cultura (musei vaticani, editoria) alla ricettività turistica e via dicendo. Ma stranamente questo grandioso impero economico poggia su basi d'argilla: mancano le informazioni fondamentali per gestire e monitorare le spese che fanno capo ad innumerevoli dicasteri ed uffici, manca un controllo centralizzato dei flussi finanziari, manca una coerente e realistica programmazione economica (vedi grave deficit del sistema pensionistico), ma manca soprattutto la volontà di rendere trasparenti e disponibili ai revisori delle diverse commissioni di controllo i dati finanziari ed economici, segno evidente che esistono gruppi di potere che intendono tenere occulti i propri interessi. Quindi una vera e propria lotta interna contro ogni rinnovamento, contro ogni procedura che migliori l'efficienza, contro quello che è la vera mission della Chiesa, ma soprattutto contro il nuovo successore di Pietro.

Bene inteso, qualsiasi organizzazione non profit e filantropica, per quanto trasparente e disinteressata possa essere, ha bisogno di disporre di risorse umane ed economiche e soprattutto di continui flussi finanziari, per adempiere ai propri obiettivi e mantenersi negli anni a venire. Non è questo che Nuzzi intende denunciare, il problema è che il "Vaticano S.p.A." nonostante disponga di imponenti risorse e cospicue rendite, stia andando verso la bancarotta e certamente non a causa del perseguimento della propria missione pastorale.

"Via Crucis" è l'ultimo libro della trilogia di Nuzzi dedicato al Vaticano, e sotto certi aspetti è da considerarsi a finale aperto, come conferma l'interrogativo posto al titolo dell'epilogo (Anche Francesco si dimetterà?), visti soprattutto i recenti sviluppi sull'argomento che la cronaca ha riportato in questi mesi, che vedono tra l'altro il coinvolgimento dell'autore anche sotto il profilo giudiziario.

Lo stile narrativo è quello della cronaca giornalistica, anche se la lettura a tratti richiama atmosfere tipiche dei thriller finanziari, dove al lettore sembra quasi di percepire il fruscio dei mantelli porporati cardinalizi che si aggirano tra misteriose stanze della santa sede, dalle cui finestre semichiusure è possibile intravedere scorci del colonnato del Bernini.

Martina Saiu

Questo chiede Papa Francesco ai suoi collaboratori non appena scopre che ci sono dei seri problemi di trasparenza nei bilanci del Vaticano. Gianluigi Nuzzi racconta un mondo che non avrei voluto leggere ma di cui avevo già riscontro dai primi due libri dell'autore: lusso sfrenato, appartamenti enormi, privilegi a non finire. E in questa situazione si è arrivati addirittura alle dimissioni di Papa Ratzinger, perché non c'erano le condizioni per mantenere lo status quo. Nell'ultimo capitolo ci si chiede se anche Papa Francesco sarà costretto a rinunciare al suo mandato. Ai fedeli si mostra una Chiesa che ha voglia di cambiare, ma chi legge questo libro deduce che è ancora veramente troppo presto per dire che qualcosa si muove. Il denaro sparisce dai bilanci, i beni dichiarati probabilmente non ci sono mai stati, forse vengono rivenduti guadagnando sull'IVA, queste sono solo alcune delle deduzioni sulla base dei documenti e delle conversazioni riportate. Quando si legge questo libro, per quanto ben scritto e argomentato, si prova un senso di fastidio, che si sia cattolici o meno. Il lavoro certosino e il servizio che Nuzzi fornisce per aprirci gli occhi su un mondo oscuro meritano la nostra attenzione e dovrebbero avere più risalto a livello mediatico, perché troppo spesso si lasciano correre delle vere e proprie ingiustizie a discapito dei tanti poveri che aspettano un sostegno dalla Chiesa e potenzialmente riceveranno solo il 20% del totale a loro destinato. Questa è una lettura impegnativa che richiede diversi giorni per metabolizzare le informazioni, consigliata a chi vuole approfondire la conoscenza di lati nascosti della Chiesa e delle sue contraddizioni.

Violently happy

“Se non sappiamo custodire i soldi, che si vedono, come custodiamo le anime dei fedeli che non si vedono?”

Al vertice dell'inchiesta condotta dal giornalista Gianluigi Nuzzi emergono nuove stille di veleno sul pontificato di Papa Francesco, che con la pervicacia di Gesù nel tempio cerca di allontanare i mercanti dalla Curia e di ristabilire il vero fondamento della cristianità così come riportato nei passi del Vangelo. Un dimissionario Benedetto XVI lasciava già intendere a chi lo avrebbe succeduto il triste presagio di un cammino tutto in salita. È questo il senso che trapela dall'eloquente titolo scelto da Nuzzi che trascina il Pontefice sulla “Via Crucis”, già travolto dalla risonanza mediatica di un male che prende il nome di scandalo Vatileaks. Questo nuovo lavoro editoriale che si pone come uno strumento divulgativo nella mani di chi vuole conoscere i fatti, abbonda di trascrizioni provenienti da documenti riservati e comprende un profluvio di carte ed intercettazioni che promettono di essere benzina sul fuoco. Nel centro del mirino c'è di nuovo la Curia. Il vaso di Pandora è stato scoperto, l'impasse è epica, ma Bergoglio malgrado sia osteggiato da perniciose reticenze che si annidano nei centri nevralgici del potere della Santa Sede continua ad auspicarsi una Chiesa “povera per i poveri” ispirandosi ad una parca condotta di vita e agli insegnamenti del santo di Assisi. Il guaio è che sono venuti allo scoperto molti (troppi) misfatti perpetrati da dicasteri, porporati e rappresentanti della Curia che si pongono in tangibile attrito con gli insegnamenti di Cristo e con la scelta di sobrietà promossa dal Pontefice; dagli scandali immobiliari ai conti correnti stellari che si rivelano una mangiatoia per ricchi che continuano ad incrementare il loro patrimonio personale, dalle spese pazze per beni di lusso vari e voluttuari, alle emorragiche fuoriuscite di denari dall'Obolo di San Pietro per opere di bene farlocche. Chi ha chiuso un occhio e ha preferito nascondere lo sporco sotto il tappeto e trincerarsi dietro una pericolosa quiescenza non ha fatto altro che sovralimentare tutti quei comportamenti scorretti che non dovrebbero essere la norma, ma l'eccezione da punire; è così che anche l'uomo più probò diventa disonesto se gli si consente liberamente di farlo. La Chiesa fattura ed incassa, è un'impresa con un business da capogiro, una miniera d'oro, ma non deve essere una macchina mangia soldi. Ciò di cui avrebbe più bisogno è depurarsi dall'immagine clientelare e corrotta che l'ha opacizzata e riappropriarsi completamente dei suoi pilastri di umiltà, filantropia e spirito caritatevole. C'è un flebile messaggio di speranza per tutti coloro che bramano il cambiamento anche se per rendere la chiesa più vicina alla sua vera “mission” bisognerebbe compiere un'impresa che ha del miracoloso. Papa Francesco ha lanciato importanti input e la ricerca del bene e la buona condotta sono il primo segnale di un virtuoso cambio di rotta. Per coloro che volessero raccogliere, le parole del frate D'Assisi potrebbero dissipare molte ombre se prese come monito per superare la più ostinata e oziosa reticenza: “Cominciate a fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile e all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile”.

Giuliana

Tutti i propri scheletri nell'armadio...

Dalle mie parti si dice che “i soldi si attaccano alle mani” ed io pensavo che almeno gli uomini di Chiesa avessero una sorta di antidoto a questo devastante virus. Gianluigi Nuzzi, con la sua attenta analisi, mostra come anche in Vaticano circoli questo morbo che disarciona i porporati dai loro troni e gli spoglia di quella aura di perfezione e moralità. L'autore non descrive i fatti inserendo il proprio giudizio, che potrebbe infatti viziare quello del lettore, ma documenta quello che dice e lascia al lettore stesso la possibilità di sbirciare in quei “santi” armadi e scorgere qualche scheletro. In maniera puntuale e precisa, Gianluigi Nuzzi chiarisce, inoltre, il ruolo di Papa Francesco che sin dagli albori del suo insediamento in Vaticano, in maniera ferma e autorevole, avvia una riforma volta a riequilibrare i diversi dicasteri. Costituisce addirittura una Task Force di tutto rispetto che inizia a raccogliere tutta la documentazione atta a “far quadrare i conti” di questo strano impero. È vero quello che trapela nel disegno innovativo di Francesco: gli uomini della sua Chiesa non dovrebbero gestire ingenti somme di denaro ma questa sorta di “potere” dovrebbe essere suddiviso e

affidato a coloro che i conti sanno farli quadrare per mestiere. L'umiltà di Francesco, che vive in appena 50 metri quadri, stride in maniera insopportabile con la claustrofobia del resto dei porporati che vive in appartamenti immensi (c'è addirittura, all'interno del libro, una sorta di classifica). L'autore non punta il dito contro il Vaticano stilando semplicemente la lista dei contro, ma delinea step by step tutto il percorso che papa Bergoglio ha affrontato per riportare la sua Chiesa in un campo più confortevole e adeguato: quello della Fede. Lo stile di scrittura è asciutto e diretto e questo permette una lettura veloce e godibile. Non ci sono fronzoli che permetterebbero alla mente di divagare ma, al contrario, il lettore rimane saldamente ancorato alle vicende completamente assorbito dai fatti.

Guerramichela7

Gianluigi Nuzzi vi porterò con questo libro nel cuore della chiesa di Roma, ma non tramite vie pie e religiose o con la pronuncia di salmi segreti.

Metterà invece nero su bianco informazioni prese da lettere, documenti e registrazioni svoltesi negli incontri riservati tra gli alti vertici del Vaticano e il papa su come i fondi dello IOR vengono gestiti, e altre informazioni che sembrano riguardare ad una ricca Impresa invece che ad una Povera Chiesa.

Emerge che Cardinale, vescovi e presbiteri non seguono le parole del Vangelo ma rispondono come scalatori sociali allo sporco circolo burocratico, a fini di lucro.

E' il 3 luglio 2013 quando papa Francesco avvia la profonda opera di riforma della curia promessa ai cattolici: è l'inizio di una guerra, tuttora in corso racchiusa nel Vaticano.

Ogni cardinale, anche se per anni ha tollerato qualsiasi cosa dovrà comprendere che è arrivato il momento di scegliere da che parte stare.

E' giunto il momento che l'interesse delle poche anime ancora non macchiate dalla cupidigia e da altri vizi, prevalga su l'inerzia dei peccatori.

F Altavilla21

Non è la prima inchiesta in cui il giornalista televisivo Gianluigi Nuzzi si addentra nei meandri del potere vaticano. Via Crucis giunge come una sorta di terzo capitolo a seguito di Vaticano S.P.A. e Sua Santità.

L'ultima fatica del giornalista è probabilmente quella di maggiore efficacia. Partendo dalla registrazione di una riunione riservata tra il nuovo pontefice Francesco I e i cardinali del Consiglio per lo studio dei problemi organizzativi ed economici della Santa sede, presieduto da Tarcisio Bertone, Nuzzi descrive efficacemente lo sforzo e la tensione al rinnovamento morale e materiale dell'istituzione ecclesiastica.

L'inchiesta dunque è un percorso, talvolta accidentato, attraverso gli ingarbugliati sentieri delle finanze e delle istituzioni vaticane. In effetti per seguire passo dopo passo il sentiero tracciato attraverso uffici, enti, commissioni e prefetture vaticane, occorre essere minimamente al corrente delle ultime vicende di cronaca giudiziaria che hanno riguardato il soglio pontificio. Obiettivo dell'inchiesta è quello di tracciare chiaramente quali siano i canali attraverso cui transitano i soldi, invero i tantissimi soldi, delle finanze vaticane. «Follow the money» si diceva in tutt'altre situazioni. Guidato dal giornalista, il lettore ha modo di seguire da un punto di vista privilegiato le indagini e gli accertamenti della Pontificia Commissione Referente di Studio e di Indirizzo sull'Organizzazione della Struttura Economico-Amministrativa della Santa Sede. Più brevemente la Cosea. La commissione istituita il 18 luglio del 2013 da Papa Francesco la cui grande novità era quella di essere composta nella quasi totalità da laici.

L'opera di Nuzzi ha tra i suoi punti di forza l'esclusività delle fonti cui fa riferimento: materiali riservati, documenti originali ottenuti in anteprima. Alcuni di questi incartamenti, i più rilevanti e quelli nominati più di frequente sono consultabili nel volume.

Tra i pregi maggiori dell'inchiesta del giornalista conduttore di Quarto Grado c'è sicuramente la chiarezza della linea: seguire i soldi per capire e far capire ai lettori, dove si annidasse (e continui ad

annidarsi) il malaffare in Vaticano. Una scelta così netta porta però l'autore a fornire una rappresentazione vagamente manichea della galassia delle finanze pontificie. Nel racconto emerge infatti la figura di Papa Francesco I e dei suoi "uomini" fidati, opposti a quanti sino a quel momento avevano gestito la "cosa vaticana". In questa contrapposizione si esaltano i toni da "scontro finale" che, come è logico aspettarsi, non ha luogo in nessun caso e non sono sufficientemente sviscerati i complessi rapporti di forza e di potere interni alle istituzioni pontificie, rapporti che avrebbero reso molto più chiare le vicende documentate da Nuzzi.

Il libro-inchiesta di Gianluigi Nuzzi risulta in ultima analisi essere un importante tassello per comprendere come la Chiesa e le sue istituzioni stiano cambiando dall'interno e quali forze siano in campo in questo processo. Ma se non si sufficientemente informati sulla recente storia vaticana non è facile comprendere le tante contraddizioni e storture che l'autore evidenzia con dei chiaroscuri. Se non si ha ben presente chi sia Paul Casimir Marcinkus o Michele Sindona, cosa sia lo Ior e in che scandali sia stato coinvolto nei decenni precedenti, il libro di Gianluigi Nuzzi rischia di apparire come l'ennesima inchiesta giornalistica un po' autoreferenziale per "addetti ai lavori".

Pier

Una ricostruzione preziosa e illuminante di un ambiente, per ovvie ragioni, sconosciuto ai più. Un'inchiesta che non si sofferma troppo sugli scandali di palazzo, ma, attraverso un paziente, tortuoso e faticoso (anche per il lettore...) lavoro sui documenti, racconta le difficoltà e gli ostacoli che papa Bergoglio ha incontrato, sta incontrando e probabilmente continuerà ad incontrare sul suo cammino per riformare il Vaticano e per realizzare il suo sogno di "una chiesa povera per i poveri". Cammino che si rivelerà una vera e propria "Via Crucis".

Cento book

Oggi parliamo di un mondo più o meno noto a tutti: quello ecclesiastico. Parliamo dei due libri che hanno smosso e indignato il gran potere del Vaticano. Ma di cosa parlano questi libri, e perché gli autori sono stati accusati di "possibile concorso nel reato di divulgazione di notizie e documenti riservati"?

Gli autori incriminati sono Emiliano Fittipaldi per "Avarizia" e Gianluigi Nuzzi per "Via Crucis".

Ma partiamo con ordine, anzi, iniziamo da una citazione oltremodo azzeccata: «Questi fuor cherchi, che non han coperchio piloso al capo, e papi e cardinali, in cui usa avarizia il suo soperchio» (Inferno, canto VII, 46-48)

Con documenti alla mano i due autori scoperchiano tutto il pattume che c'è dietro questo grande potere, il potere della modernità, quello che mai perdurerà ad esistere: la Chiesa. Questi due libri di che parlano, o meglio che svelano al grande pubblico? L'uno è pubblicato da Chiarelettere, l'altro da Feltrinelli entrambi mettono a nudo gli scandali vaticani.

Ma da dove prendono le mosse? Entrambi prendono avvio dai documenti stilati dalla Cosea, la Commissione referente sulle attività economiche vaticane istituita da papa Bergoglio il 18 luglio 2013 e sciolta il 22 maggio 2014, a fine mandato.

Della commissione facevano parte 8 membri tra cui monsignor Lucio Angel Vallejo Balda, in qualità di segretario, e Francesca Immacolata Chaouqui, che sono le due persone arrestate dalla Gendameria vaticana lo scorso 2 novembre con l'accusa, appunto, di avere diffuso documenti riservati.

I libri in sostanza parlano della stessa cosa, seppur hanno un approccio stilistico diverso, il primo più da inchiesta vera e propria, il secondo più analitico, ma entrambi hanno l'ambizione e il pregio di presentarci il rapporto che intercorre tra Chiesa e soldi, tra il Potere ecclesiastico e la Finanza. Ora veniamo ai contenuti. Si legge dei fondi neri dello IOR (L'Istituto per le Opere di Religione), o meglio conosciuto come Banca Vaticana, di numerose truffe e raggiri praticate dagli stessi vescovi e prelati, dei numerosi patrimoni immobiliari dal valore difficilmente quantificabile, dei costi delle beatificazioni e canonizzazioni (ben 500 mila euro..ebbene sì), di burrascose procedure di lasciti ad

altri prelati, limousine personalizzate, autisti super pagati, ceni con budget no limit a base di caviale, champagne e tartufo, e ancora ci si trova – atterriti – a leggere di speculazioni in borsa (da parte di uomini di chiesa, ma ci rendiamo conto?!), degli scandali sessuali (e su tutti consiglio di vedere il già premiato “Il caso Spotlight” diretto da Tom McCarthy vincitore del premio Oscar 2016 come miglior film e miglior sceneggiatura originale che parla proprio di un’inchiesta in merito). E ancora si legge della gestione del Gemelli di Roma (di proprietà del Vaticano) che in quanto proprietà ecclesiastica è esente dall’IMU e da ogni forma di contribuzione. E secondo voi chi paga lo scotto di tutto ciò? Ovvio, noi contribuenti, con i vari ticket, ricoveri, visite e quant’altro.

E ancora si legge dell’otto per mille, delle donazioni, che in teoria dovrebbero finire per l’assistenza dei poveri e dei bisognosi e invece se ne fa tutt’altro uso.

Un uso scorretto.

E ancora di affitti di elicotteri e di mezzi vari a prezzi stratosferici, e ancora del pagamento della nuova casa del cardinal Bertone a San Carlo.

Questi sono solo alcuni esempi di quanto si legge in questi due libri, cose che forse sapevamo? Forse sì, forse no. Resta il fatto che sono cose che lasciano sempre interdetti, e allontanano il cittadino da un mondo spirituale sempre più attaccato agli interessi economici e meno al credo, alla parola di Dio.

Voglio concludere con delle piccole annotazioni sui due libri. Il libro di Nuzzi si rivolge ad un pubblico politicamente schierato a destra, l’autore lavora a Libero e conduce Quartograde su Rete4; Emiliano Fittipaldi, invece, lavora all’Espresso, che fa parte del Gruppo della Repubblica, e quindi ha lettori più di sinistra.

Questo differente schieramento politico si evince anche dalla posizione che i due autori danno al Papa, l’uno (Nuzzi), riconosce al Papa il voler cambiare le cose, mentre l’altro (Fittipaldi) ritiene lo stesso Bergoglio connivente di quanto sta accadendo, seppur le fila dell’inchiesta siano partite proprio da una Commissione istituita dallo stesso pontefice.”

Ilmiticomax

Lettura consigliata

Oltre ad essere ben documentato, è anche molto ben scritto, a tratti avvincente, specie dove si racconta degli strani furti.

Nuzzi non si smentisce con il suo giornalismo d’inchiesta, ce ne fossero di giornalisti così.

Winston Smith

Leggerlo è stato, in effetti, una Via Crucis.

Veramente faticoso da leggere. Non tanto per i contenuti, che non vanno molto più in là di quanto si possa apprendere leggendo i giornali (i pochi degni di questo nome in Italia), quanto per il modo in cui sono esposti.

Mi sarei aspettato un’analisi e mi sono invece trovato davanti una mera esposizione di fatti e, troppo spesso, generosi stralci di verbali di riunioni inframezzati da qualche riga esplicativa a cura dell’autore.

Tali stralci, pregni dell’ampollosa, perifrastico, eufemistico, sibillino lessico clericale, rendono la lettura estremamente pesante se rapportata ai limitati contenuti che veicola.

Apprezzabile l’appendice con i documenti da cui trae origine il libro.

Francesco58

Via Crucis

Ecco cos’è il vero giornalismo d’inchiesta, quello che va alle fonti e le presenta, lasciando al lettore il giudizio finale. Il difficile cammino riformatore e tutte le resistenze allo stesso all’interno di un mondo blindato, che per definizione dovrebbe essere onesto e improntato ai valori cristiani,

distaccato da tutte le miserie della vita terrena e che invece si presenta per quello che è, tante "piccole" figure che vivono alla grande sulle spalle della religione che dovrebbero vivere e professare quotidianamente, e che smentiscono nei fatti sfruttando chi veramente, spesso, si priva del poco che possiede convinto di darlo a chi soffre e possiede di meno. E senza scrupoli cerca di mantenere antiche e consolidate posizioni di potere, anche accordandosi con personaggi decisamente fuori dalla legge, pensando solo ai propri esclusivi egoismi e vizi, gli stessi che negli altri, nei fedeli "veri", vengono quotidianamente blanditi. Una battaglia che, come il libro ben evidenzia, quelli che dovrebbero essere i "buoni" non stanno certo vincendo.

Tatu

Che schifo. Che i giornalisti d'inchiesta continuino a trovare "corvi" in Vaticano, per denunciare al mondo tutto quello che la Chiesa vuole tenere all'oscuro. Ed è solo la punta dell'iceberg....

Inocks

Io dico sempre : le religioni sono tutte buone, le chiese meno. Da leggere se non altro per la storia dell'appartamento del card. Sica, degna di Totò e Peppino ... L'immagine che ci viene proposta di Papa Francesco è più vicina a quella di un manager (ce ne vorrebbe uno così per ogni 'partecipata') che a quella di un leader spirituale ma forse è tutto quello che serve alla Chiesa cattolica ...

Patchwork (Lector in fabula)

Pecunia non olet

C'è una dicotomia sostanziale tra ciò che la Chiesa è stata agli albori e ciò che è diventata ai tempi del web 2.0 e dei selfie infilandosi nel buco nero del malaffare come mostrano i documenti contenuti in questo libro. Un tempo si combatteva un male che veniva da fuori e che mai si pensava potesse sopraggiungere dall'interno e far tremare le mura vaticane. Qualcosa si è sbriciato e la Chiesa sta invecchiando nel culto del sospetto. Tutto il carrozzone fatica ad andare avanti da sé difendendo autorevolezza e credibilità. La docu-inchiesta di Nuzzi svela gli intrighi di palazzo e arriva direttamente alla stanza dei bottoni dove tra burattini e burattinai doppiogiochisti si consuma uno scupio vistoso di incommensurabile portata (scandali immobiliari, inefficienze gravi nella gestione dei denari, sistema pensionistico nella bufera e via dicendo). Chi controllerà i controllori? È una annosa domanda. Sta di fatto che le informazioni scomode sono uscite alla luce del sole e potrebbero soltanto essere la famosa punta di un iceberg spaventosamente grande. Lo scandalo porterà il nuovo pontefice a rassegnare le dimissioni? Difficile pronunciarsi a riguardo, anche se le prospettive non rosee potrebbero lasciare un grandissimo amaro in bocca.

Antoturi

Delusione.

Non so cosa conteneva l'altro libro di Nuzzi, questo è una mezza delusione. O meglio, questo è un libro a circolazione cattolica. Cioè interno al mondo cattolico, di sostegno a Francesco, anche se poi non ho capito bene come questa cosa si collega a tutto quello che è successo con le nuove talpe. Ma siccome me ne frega zero, di saperlo e del mondo cattolico, chi se ne fotte. Resta che leggendo questo libro trovi un assunto di base, che Francesco è buono, Francesco è bravo, Francesco è santo e lotta insieme a noi, ai cattolici buoni, che ce ne sono e sono tanti.

Scherzi a parte, il libro contiene una serie di racconti tutti interni alla chiesa. E che non toccano mai il marcio che c'è. Magari quello c'era nell'altro libro, qui ci sono solo i documenti che testimoniano la resistenza interna alla chiesa a una riorganizzazione della parte economica.

Perché quello che veramente appare chiaro, è il sistema di base, cioè un immenso bacino contenente fiumi di soldi nei quali migliaia di potenti e beneficiati dalla sorte o dal leccaculismo possono liberamente attingere secondo le bisogna. Una cassa comune che permette a qualche migliaio di persone di vivere nel lusso più sfrenato senza lasciare tracce.

Prendiamo come esempio le cause di beatificazione e di santità. Wojtyla, che qui (nella testa del sottoscritto) si ritiene uno dei grandi criminali del secolo scorso, ne ha aperte più di tutto il resto della storia della chiesa insieme. E inutile dire che Wojtyla significa Marcinkus. Bene, ogni causa muove circa 800.000 euro, che vengono incassati e spesi senza nessun tipo di controllo o documentazione. Viaggi, consulenze, verifiche, tutto viene amministrato da chi viene incaricato di istruire la causa. Insomma, un buco nero. 2.000 buchi neri. Per 800.000 euro. Fate voi i conti. Insomma, da questo libro viene fuori la chiesa romana come una organizzazione capace attirare migliaia di milioni di euro in un bacino al quale migliaia di persone, non necessariamente legate alla missione della chiesa, si abbeverano e nutrono.

bennyx

"Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi" (Gv 8,32)

Impotenti e sgomenti: così si resta leggendo questa inchiesta, che più degli scandali e delle schifezze all'interno delle mura leonine, racconta la fallita rivoluzione dolce di papa Francesco, incapace di riuscire, nonostante sia il capo assoluto della Chiesa (regime di monarchia assoluta), a cambiare lo status quo. Il marcio è troppo ed incrostato. Troppi interessi economici e personali. Il Vangelo è lontano. Gesù è un'altra cosa purtroppo, ci vorrebbe la sua forza per scacciare i mercanti dal tempio e questo schifo dalla Sua Chiesa. Papa Francesco non ha così tanta forza e fede. La frustrazione è grande e nulla purtroppo riuscirà a cambiare. Si dimetterà, come fece Benedetto XVI, o abbandonerà la volontà di rivoluzionare. Tutto tornerà ad essere come sempre. Forse peggio.

alduccio

L'unica cosa di scandalosa che ho trovato, leggendo il libro di Nuzzi, è il racconto della verità. Il racconto, dal di dentro, delle riunioni della commissione voluta da papa Francesco per rimettere in ordine le finanze Vaticane.

Un racconto che è stato reso possibile grazie ai documenti, protetti, redatti dai membri di questa commissione, usciti dalle mura del Vaticano e consegnati al giornalista.

“Chi ha voluto mettere a disposizione questo materiale lo ha fatto perché patisce la radicale ipocrisia di coloro che fanno tutto ma non vogliono ammettere ciò che sta accadendo in Vaticano, preferendo fare buon viso a cattivo gioco”.

Documenti e anche registrazioni vocali che portano il lettore di fronte ad una serie di fatti, certi, chiari: se il Vaticano fosse un paese dell'Unione Europea dovrebbe portare i libri in tribunale, sarebbe ad un passo da un default, avrebbe seri problemi nel trovare le risorse per pagare stipendi, pensioni, i fornitori.

Tutto lo scandalo che ha portato due giornalisti italiani, Gianluigi Nuzzi e Emanuele Fittipaldi, autori di due libri di inchiesta sullo stesso tema ora rinviati a giudizio, nasce proprio da questo: aver messo in luce qualcosa che doveva essere ben celato. Da una parte gli aspetti economici di cui si è detto sopra, dall'altra le resistenze che il papa e la commissione Cosea (sulla situazione economica) stanno affrontando per portare avanti la sua rivoluzione, quella promessa il giorno della sua proclamazione a Pontefice massimo, di un papa venuto dai confini del mondo e che si presentò alla folla in modo così semplice, spoglio.

La sua rivoluzione segue il corso di quella che probabilmente avrebbe portato avanti prima di lui papa Luciani contro i massoni nella Chiesa: un repulisti di tanti cardinali eccellenti “I primi nomi sono quelli di Paul Casimir Marcinkus, il monsignore che dirige lo Ior, la banca del Vaticano, e dei suoi più stretti collaboratori: Luigi Mennini e Pellegrino de Strobel.[...] Tra le altre figure di spicco da sostituire ci sono l'arcivescovo di Chicago, cardinale John Patrick Cody, e il vicario di Roma, cardinale Ugo Poletti. Lo stesso cardinale Villot è destinato a essere allontanato”.

Allo stesso modo, quattro mesi dopo il conclave che l'ha eletto, papa Francesco decide che è arrivato il momento di cacciare i mercanti dal tempio: “È l'inizio di una guerra. Una guerra ancora in corso, chiusa nelle segrete stanze dei palazzi vaticani. Questo libro la racconta con documenti finora mai resi pubblici e con le prove del gigantesco e all'apparenza inarrestabile

malaffare[...]. Seguiremo, stazione dopo stazione, la via crucis che silenziosamente sta percorrendo il papa gesuita venuto dall'Argentina".

Una chiesa semplice, che si occupasse delle anime dei fedeli più che dello sfarzo dei membri della curia. Una chiesa che sia in grado di far fruttare i propri beni, i musei, i palazzi, i suoi tesori, proprio come racconta la parabola di Gesù.

Una chiesa che sappia mettere fine, una volta e per sempre, ai tempi di Calvi e Sindona, allo Ior come banca offshore usata per riciclare denaro sporco, ai vergognosi privilegi di cui godono taluni personaggi della cittadella romana. I palazzi da centinaia di metri quadri, gli sgravi fiscali (in Vaticano non si paga l'Iva sui beni) usati per alimentare traffici sottobanco: "buchi da 700mila euro al supermercato, mezzo milioni nei depositi di abbigliamento, 300mila in farmacia".

Ci sono 41mila tessere in Vaticano con cui è possibile comprare beni nei negozi, senza pagare l'Iva. A chi sono state concesse, visto che i dipendenti sono 5000 e i cittadini appena 836?

L'Obolo di San Pietro rappresenta "l'aiuto economico che i fedeli offrono al Santo Padre, come segno di adesione alla sollecitudine del Successore di Pietro per le molteplici necessità della Chiesa universale e per le opere di carità in favore dei più bisognosi": questi soldi sarebbero stati usati per pagare le spese correnti della curia, senza nessuna trasparenza, il Cosea si è visto negare dalla Segreteria di Stato l'indicazione di come sono stati usati questi soldi.

Per ogni euro che arriva in Vaticano "solo 20 centesimi finiscono in progetti concreti di aiuto ai poveri. Questo perché la situazione nei sacri palazzi è fuori controllo: quasi tutti gli enti nei quali l'ex segretario di Stato Bertone ha piazzato cardinali di sua fiducia mostrano i conti in rosso".

Il buco delle pensioni che nessuna fino ad oggi ha voluto affrontare, la fabbrica dei santi in mano a pochi personaggi più interessati alla raccolta di denaro: per il processo di santificazione si arriva a spendere anche mezzo milione di euro oltre a quelli per i "ringraziamenti" per i prelati chiamati a pronunciarsi sulle gesta del futuro santo o beato.

Una gestione incosciente dei lavori per le ristrutturazioni e per le forniture, dove spesso si registrano scostamenti tra i preventivi e i consuntivi. Uno dei responsabili mi diceva: "Ma vengono con la fattura e allora dobbiamo pagare...". No, non si paga. Se una cosa è stata fatta senza un preventivo, senza autorizzazione, non si paga. (...) C-h-i-a-r-e-z-z-a. Questo si fa nella ditta più umile e dobbiamo farlo anche noi: prima di ogni acquisto o di lavori strutturali si devono chiedere almeno tre preventivi che siano diversi per poter scegliere il più conveniente (...). Senza esagerare possiamo dire che buona parte dei costi sono fuori controllo".

Bilanci poco attendibili, spese fuori controllo, nessun controllo dei costi, dipendenti assunti senza nessuna razionalizzazione, troppi centri per la gestione del personale.

Nessuna stima del valore degli immobili spesso dati a canoni fuori mercato a vip, con differenze tra canone reale e canone d'affitto sulla carta: Nuzzi racconta come quelli nel portafoglio dell'Apsa, l'amministrazione del patrimonio della sede apostolica, valgono 2,7 miliardi ma sono a bilancio per una somma sette volte più bassa.

Il capitolo IOR: se Apsa è una sorta di banca centrale del Vaticano, lo IOR è la banca che dovrebbe seguire le sole opere religiose. Ma le cronache giudiziarie legano la banca a Calvi, Sindona e Marcinkus. La mafia, la loggia P2, il riciclaggio di denaro sporco.

"Che tipo di problema abbiamo? Sono soprattutto persone fisiche che utilizzano i loro conti per operazioni illegittime, riciclaggio in tutti i sensi. Possono essere membri del clero, possono essere persone laiche, non c'è una regola dove il rischio sia più alto".

A parlare così è Ernst von Freyberg, neo presidente dello IOR, in una lettera ai cardinali e al papa, dove ammette per la prima volta forse, del riciclaggio di denaro. Significa che, sabotato il lavoro di Gotti Tedeschi, la banca è ancora ben lungi da essere un ente trasparente e che il Vaticano è consapevole delle attività illegali.

Ci vorrà del tempo per completare questa "via Crucis": il lavoro della Commissione referente sull'organizzazione della struttura economico-amministrativa (Cosea), i suggerimenti per una revisione dei poteri e della struttura in Vaticano non è stato completato. Molte sono le resistenze al

cambiamento da parte di quanti (e non sono pochi) hanno beneficiato della contabilità discrezionale, del riciclaggio, degli sprechi e del lusso.

Prova ne sono le malignità, le veline, gli avvertimenti registrati in questi mesi: le voci su una presunta malattia del papa (che dunque non sarebbe più nel pieno possesso). La scoperta di cimici (alcune non funzionanti) negli uffici della Prefettura. Le esternazioni e i gesti di coloro che sono contrari a questa riforma, la parte del vecchio clero, da Ruini a Sarah.

Coda

Un mare di rosso e contro l'imperio delle cifre e dei conti cifrati non ce la si sfanga con il solito prodigio atmosferico.

Ora che ci sono anche le prove, e non soltanto le evidenze, che il Vaticano sia pieno di soldi che non gli spettano, e che spende con la sconsiderata intracciabilità di uno stato canagliesco, non è che sia diminuito il bisogno di un miracolo per far aprire gli occhi a chi preferirebbe cavarseli! pur di non ammettere che non basta inviare un vaglia alla Chiesa Cattolica per sentirsi in pari con la propria anima da salvare a rate: però che il Vaticano fosse pure pieno di debiti non me lo aspettavo, i fondi neri sì, i debiti no e che tante battaglie per l'emancipazione culturale e spirituale siano rese obsolete da una mancata copertura finanziaria è una beffa fantastica. Se il Vaticano cadrà non sarà per mano degli amanti dei poveri o dei contestatori esterni, ci penserà il sistema pensionistico a rotoli: campano troppo a lungo questi pastori impostori, sarà a causa della vitaccia evangelica che fanno, si sono mangiati tutto, sono la quinta colonna di sé stessi, i propri peggiori nemici, oltre che di tutta la porzione d'umanità che vuole farsi turlupinare da loro.

O brava gente cattolica nonostante il Vaticano, fate uno sforzo in più: per i poveri operate di persona, se invece di dargli un euro passando da Roma gli donate cinquanta centesimi sotto casa i poveri comunque ci ricavano trenta centesimi più di ora; licenziamola questa multinazionale del dolore altrui a proprio vantaggio. Lo so persino io che di santi ce ne sono eccome in questa organizzazione: ebbene, liberiamoli dalla vergogna di essere accomunati ai papponi che li usano come scudi umani. Mbah, lo so che come momento storico adesso ci mancano solo i terroristi cattolici a cui viene la guerra santa in testa se gli si svuotano le tasche del bottino, ma più male di quello che già ci fanno non ce ne potranno fare, eppoi meglio togliersi tutti i pensieri in un'epoca buia sola, così passato questo infausto trentennio magari inizieranno altri cinquanta anni di pace più autentica e di relativa prosperità come è stato dal Quarantacinque fin quasi alla prima decade del Duemila in Europa. Io figli non ne ho ma qualcuno figli ne avrà e l'idea di farlo per dei figli mi riempie sempre di ottimismo.

Il colpo di grazia glielo daranno i prelati 'senza cultura amministrativa' quando fa comodo a loro non averla o le nuove commissioni laiche che hanno subodorato il malloppo, il finale è indeciso, se riusciranno a deporre Bergoglio e elegerne un altro tutta spiritualità pubblica ovvero tutta omertà politica tireranno a vampirizzare chissà per quanto altro tempo, certo è che se in Italia qualcuno richiedesse una operazione di trasparenza e di repulisti come quella avviata dal monarca teocratico Bergoglio altro che cassaforti aperte nella notte e lettere di Sindona rinfilate nelle cassette della posta: comincerebbe a saltare in aria un po' di tutto, tanto di gente a cui poi dare la colpa c'è già una lista lunga così.

La povertà degli altri è la prima fonte di guadagno illecito di tanti di quei maiali che debellarla lo si deve per mandare finalmente sul lastrico questi grassatori che si abbuffano grazie alla fame altrui, e comunque gli faremmo un piacere, li instraderemmo proprio verso la santità del martirio: addio coca-party, addio appartamenti, addio quattrini come fossero manna che piove senza aver dovuto lavorare mai un giorno, crestando sulla misera vita dei passeri e dei gigli di campo. Si troverebbero costretti a campare come chiunque nella sua vita non si è fatto prete e non perché nelle altre organizzazioni criminali non c'era posto e non ha superato i test di ammissione neanche lì, ma proprio per vocazione alla vita senza aiutini ah quanto provvidenziali. Per chi già è retto e onesto sbancare il Vaticano non può che migliorare le sue condizioni pratiche e oranti. Per gli altri finirebbe l'orgia.

Nuzzi, se vuole un po' della mia ammirazione, è il bilancio dell'Italia che deve sputtanare. Il Vaticano è un errore storico, oltre che spirituale ma le contraddizioni le lascio a chi si è dato una legge morale forse soltanto per darsi il piacere di profanarla, e da cittadino di uno stato straniero io pretendo solo che si ponga l'embargo a un così semplice burattino nelle mani dei giochi di finanza più oscuri, e se non posso pretendere dal Presidente della Repubblica che strappi ogni lettera in forma pubblica o privata che gli spedisce il sovrano di una teocrazia che vuole dettarci la linea di condotta a norma di legge - e nella cui area di giurisdizione se si tratta di guadagnarci senza rischio e con molto danno tutti fanno il cazzo che gli pare, toh, anche da noi che in teoria saremmo un repubblica succede così - posso però sperare che i ministri preposti e i direttori delle banche centrali riscattino le nostre porzioni di debito pubblico nei depositi vaticani, perché fin quando si tratta di ricatti psicologi spacciati per giudizi oltremondani pazienza, ma se in Italia la democrazia è una burletta perché con quello che avanza dei festini i porporati vogliono imporre uno stato etico che sono i primi a ridicolizzare, allora l'anticlericalismo non è neanche più soltanto un gusto personale ma una questione di urgente libertà fondamentale, come lo è sempre stato.

MicioMannaro

MUCH ADO ABOUT NOTHING

Nuzzi è un ottimo giornalista d'inchiesta.

Ma quanto raccolto per questo instant-book andava bene per un reportage di qualche pagina. Francamente gran parte del libro è inutile e ripetitivo.

Un consiglio. Visitate la pagina facebook di *Francesca Immacolata Chaouqui*, che credo sia stata la fonte principale dei documenti arrivati in mano a Nuzzi, e che per il passaggio illecito di questi documenti è finita addirittura nelle carceri vaticane, ed è tutt'ora sotto inchiesta nel piccolo stato dentro Roma. La Chaouqui è (era) una delle poche laiche, l'unica di nazionalità italiana, messe da Bergoglio nella "COSEA" una struttura che avrebbe dovuto controllare i conti delle varie strutture che reggono la curia Vaticana, in modo da riformare quest'ultima totalmente. Ribadisco, date un'occhiata alla sua pagina facebook, guardate le cose che posta, i suoi link. Poi le conclusioni traetele da soli.

H.P. Lovecraft

Meno sensazionale di quello che il tam tam pubblicitario lascia presagire....

Un instant book sui mali che affliggono il Vaticano: debiti sulle pensioni, sulle spese per le opere, buchi neri sui fondi che andrebbero utilizzati per fini più nobili (carità) e che invece vengono rivolti verso esigenze molto terrene (acquisto di immobili di pregio, quote azionarie in società di grido...spese folli dei cardinali...).

Di rivoluzionario viene svelato secondo me davvero poco se si esclude la cronistoria abbastanza precisa delle tensioni alle quali è sottoposto Papa Francesco dalla sua elezione al soglio di Pietro.

Resta l'impressione che il libro, a mio modesto parere, avrebbe avuto bisogno di un po' di tempo in più per organizzare il materiale raccolto dall'autore ma evidentemente si è scelto di puntare sull'effetto mediatico dato dal "buttare lì" i gossip raccolti all'interno delle mura leonine....

IO giudizio è comunque positivo ma con qualche riserva.

A Francesco invece, auguro di portare a compimento quanto viene esposto in questo volume anche se reputo la sua missione al limite dell'impossibile...